



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Sabato 9 Marzo 2013 Rocca di Manerba



Zona : Rocca di Manerba
Meta da raggiungere



Mezzo di trasporto : auto private
Orario e luogo di partenza : ore 15:00, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 19:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Centro visitatori della Rocca



Dislivello complessivo : 250 m
Quota massima raggiunta : 216 m slm



Tempo medio di percorrenza : 3 ore



Grado di difficoltà complessivo : nessuno



Attrezzatura : block notes, matita, pastelli



Riferimenti cartografici : Carta Escursionistica
Basso Garda Bresciano

L'orientamento

Andare in montagna significa prima di tutto sapere dove si vuole andare, sapere dove ci si trova, sapere quale percorso seguire.

La risposta a queste importanti domande viene dall'orientamento.

Obiettivo della giornata

Apprendere le prime basilari tecniche di orientamento con un approccio teorico e pratico insieme. Con giochi di orientamento ci avvicineremo a questa fondamentale disciplina.

La carta topografica

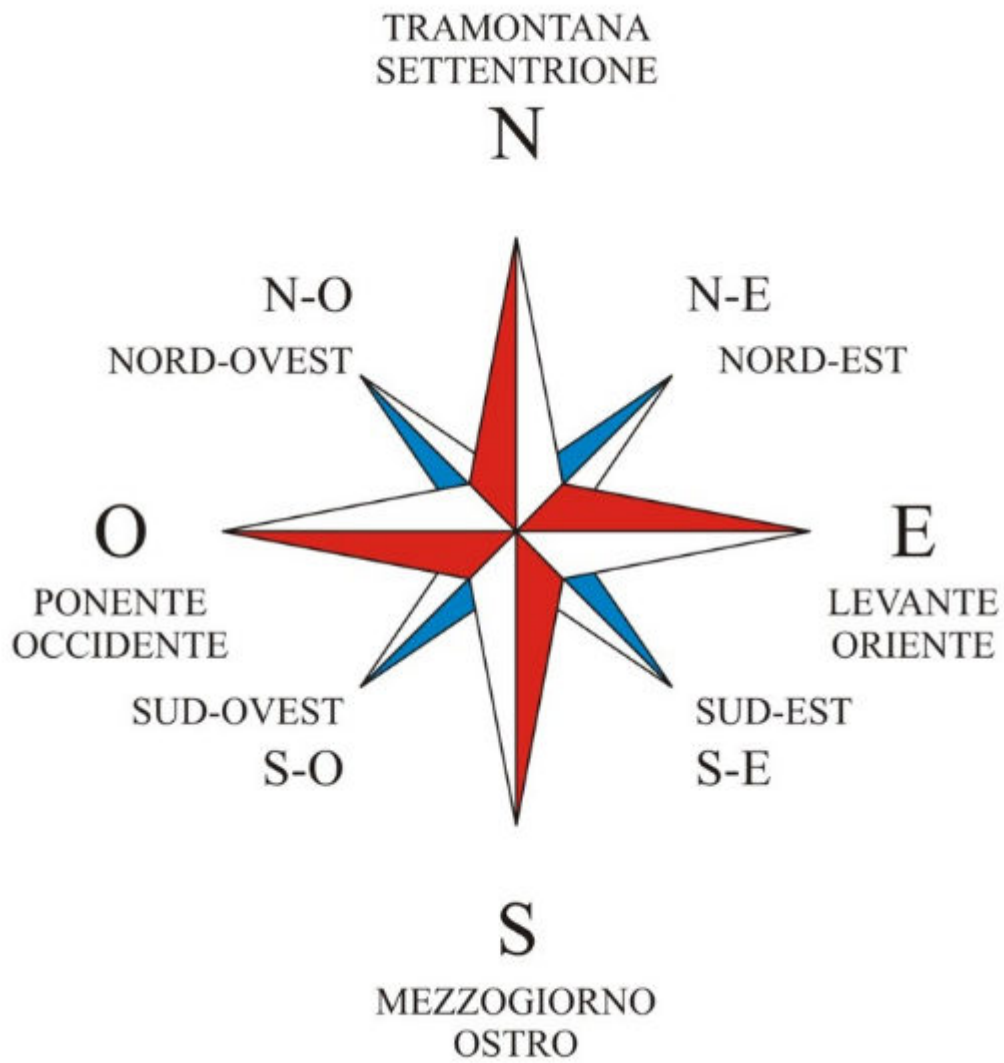
Carta topografica d'Italia: serie 25 DB



La bussola



I punti cardinali – La Rosa dei venti





XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Palestra di roccia di Virle Sabato 16/03 - 06/04 - 25/05



Zona : Virle (BS)
Meta da raggiungere



Mezzo di trasporto : auto private
Orario e luogo di partenza : ore 15:00, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 19:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Virle Treponti



Dislivello complessivo : 50 m
Quota massima raggiunta : 100 m slm



Tempo medio di percorrenza : 3 ore



Grado di difficoltà complessivo : nessuno



Attrezzatura : scarpe da ginnastica o pedule da trekking

Nodi e attrezzatura alpinistica

Andare su vie ferrate, su sentieri con passaggi su roccia necessitano una conoscenza approfondita di come ci si lega, di come si procede su una sentiero attrezzato, delle attrezzature utilizzate in queste manovre.

Obiettivo della giornata

Apprendere i nodi più utilizzati, indossare una imbragatura, un casco. Procedere su via ferrata con il set da ferrata. Tenendo presente che i ragazzi del corso base verranno suddivisi in gruppi omogenei di circa 6/8 ragazzi cadauno, ogni pomeriggio vedrà impegnati due gruppi.

Corda da roccia – cordini – moschettoni



Imbragatura bassa - Set da ferrata

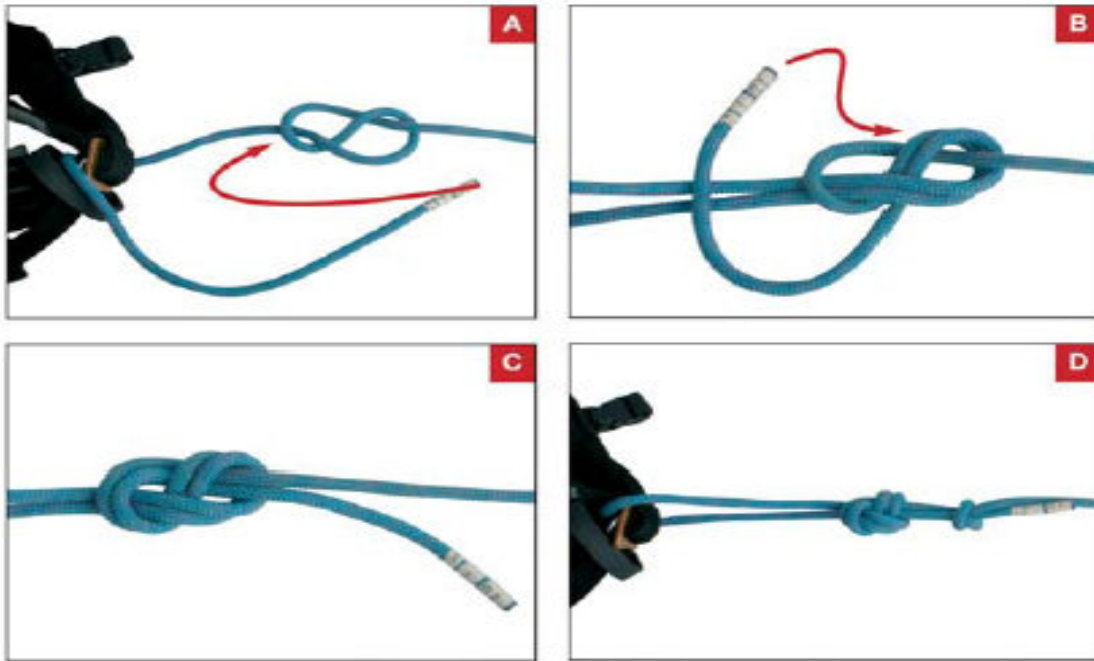


Nodo a otto ripassato o nodo delle guide con frizione

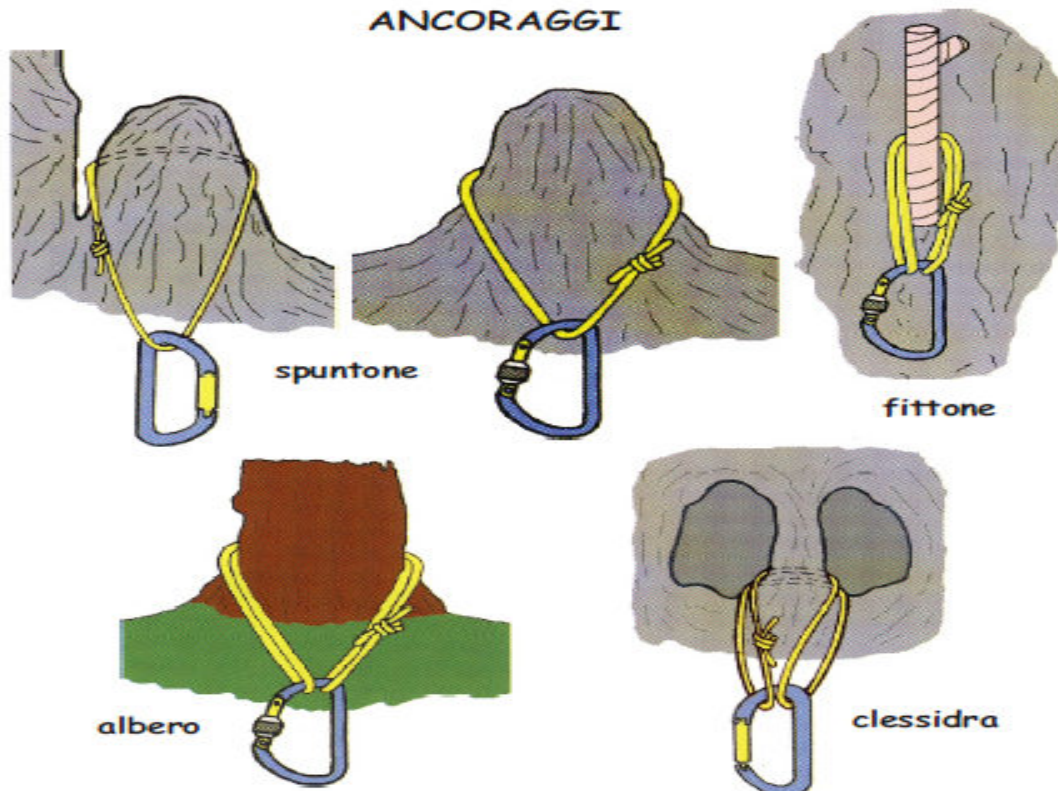
COLLEGAMENTO DELLA CORDATA

Nodo delle guide con frizione

Detto anche nodo "Savoia" o "Otto" ripassato. Deve essere eseguito il più vicino possibile all'imbrago e possibilmente senza sovrapposizioni incrociate tra i rami di corda che formano il nodo.



ANCORAGGI





XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Domenica 17 marzo 2013 Monte Isola (Lago d'Iseo)



Zona : Lago d'Iseo
Meta da raggiungere : Montisola



Mezzo di trasporto : pullman
Orario e luogo di partenza : ore 7:30, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 18:30 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Peschiera Maraglio



Dislivello complessivo : 300 mt
Quota massima raggiunta : 300 mt. variante a q. 600 mt



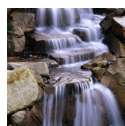
Tempo medio di percorrenza : 5 ore



Grado di difficoltà complessivo : Medio



Pranzo : al sacco domenica



Presenza di acqua lungo il percorso : si



Attrezzatura : normale da trekking



Riferimenti cartografici : Kompass 106 scala 1:50.000
Lago d'Iseo Valle Trompia Franciacorta

MONTE ISOLA



Montisola è l'isola lacustre più vasta d'Italia con una superficie di 4,5 km² e un perimetro di oltre 9 km. In Europa sono presenti isole lacustri di maggior estensione, come l'isola di Visingsö nel lago svedese di Vättern (24 km²) e l'isola artificiale di Sääminginsalo, ma Montisola è la prima come altezza sul livello del mare, raggiungendo un'altitudine di 600 metri.

ITINERARIO



Da Sulzano in battello si raggiunge Peschiera Maraglio, pittoresco Borgo dei pescatori con porticciolo dove sono ormeggiati i naet le imbarcazioni dei pescatori. Questa è la località più frequentata dell'isola, nota per il Museo della rete ed il cantiere delle barche. Da visitare la chiesetta di San Michele del XVII sec. Percorrendo la litoranea in circa mezz'ora si raggiunge Carzano, antico borgo di pescatori e fabbricanti di reti. Il centro storico ha case antichissime ben conservate. Ogni 5 anni il 14 settembre qui si festeggia la festa di Santa Croce, tutti gli abitanti decorano la propria abitazione con fiori di carta fatti a mano, la sera tante piccole luci bianche rendono il paesaggio fiabesco. A poca distanza dalla barocca chiesa dedicata a San Giovanni Battista si raggiunge un parco attrezzato con vista sull'isola di Loreto, i turisti possono trascorrere momenti di gioia prendendo il sole e tuffandosi nelle limpide acque del lago. A Carzano si trova l'unico campeggio dell'isola, al cui interno vi è il noto Ristorante Montisola dove apprezzare piatti della cucina locale a base di pesce di lago. Carzano è raggiungibile in battello da Sale Marasino. Proseguendo sulla litoranea si raggiunge Siviano, in questo antico paese posto ad un'altezza di 250 metri spicca la torre Martinengo del XIV Sec. L'imponente Parrocchiale dedicata ai Santi Faustino e Giovita domina il paesaggio circostante. Proseguendo ancora avanti arriviamo a Sensole dove sulla sommità di una parete rocciosa si trova la possente rocca degli Oldofredi costruita nel XII sec., la fortezza che serviva a proteggere l'Isola, presenta al centro un mastio cilindrico. La strada verso Peschiera Maraglio è silenziosa e regala favolosi scorci sull'isoletta di San Paolo. A poca distanza dal punto di partenza vi è un parco con alberi d'olivo dove i turisti sostano per il pic-nic. In questa magica isola si produce un buon olio extravergine di oliva Dop e il buonissimo salame di Montisola, ottenuto con le tecniche di un tempo. Un'altra tradizione è quella della conservazione delle sardine di lago: dopo averle pulite e lavate vengono lasciate sotto sale per un giorno, poi vengono appese su intelaiature di legno ad essiccare; passati alcuni giorni il pesce viene lavato e conservato sott'olio.



Variante: per i più allenati

E' prevista la salita al Santuario di Montisola, quota 600 mt slm da cui si può godere di uno stupendo paesaggio a 360° sul lago e le montagne circostanti.



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Domenica 14 aprile 2013 Grotta Europa Valle Imagna (BG) Santuario Madonna della Corna Busa



Gruppo montuoso : Alpi Orobie
Meta da raggiungere : Grotta Europa



Mezzo di trasporto : pullman
Orario e luogo di partenza : ore 7 sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 19:00 circa, sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Bedulita loc. Buco del Corno



Dislivello in salita : +6
Dislivello in discesa : -1
Quota massima raggiunta : 756 m



Tempo medio di percorrenza : circa 3,30



Grado di difficoltà complessivo : Escursionismo –Turistico



Pranzo : al sacco

Presenza di acqua lungo il percorso : no



Attrezzatura : Per le visite in grotta si consiglia un abbigliamento adeguato, in particolare pantaloni lunghi con felpa, in alternativa una tuta da meccanico. Scarponcini o scarpe da trekking. Utili anche guanti di gomma (tipo da cucina). Caschetto e lampada frontale saranno forniti dal gruppo speleo.

E per tornare a casa si raccomanda un ricambio



Riferimenti cartografici : CTR 1:10000 C4a5 Brembilla



Riferimenti cartografici : Kompass 106 scala 1:50.000
Lago d'Isèo Valle Trompia Franciacorta

Descrizione dell'escursione

Ubicazione dell'ingresso

In Valle Imagna, seguire la strada che porta a Bedulita e proseguire verso Costa Imagna. Dopo un paio di chilometri, si incontra un tornante su una costa, dove si lasciano i mezzi. In direzione ovest si imbrocca una vecchia carrareccia in discesa leggera, che dopo 70 metri porta al cancello di una cava. Lo si supera e si prosegue oltre una casa disabitata. Si prosegue ancora lungo il sentiero e nel bosco per circa 500 metri fino a trovare un ruscello che attraversa il sentiero. Lo si risale fino ad arrivare all'ingresso della grotta.

Storia esplorativa

La cavità è stata scoperta dallo S.C. Orobico nell'estate del 1986

Descrizione

La cavità è molto breve, ma viene inserita nel volume per la bellezza dei suoi ambienti, tale da attirare visite da ogni parte della regione e non. Oltretutto è mèta di visite guidate, e di interesse scolaresche, prestandosi perfettamente a tutto ciò che può interessare la didattica speleologica. L'ingresso è chiuso da sbarra lucchettata ma le chiavi sono disponibili presso il Bar Aurora di Bedulita. Subito dopo i primi metri del pertugio di ingresso, si accede in una grande sala, di forma ovale larga 30x20 metri, riccamente concrezionata. Dal centro del soffitto fuoriesce copiosamente una cascatella perenne, le cui acque spariscono sulla destra della sala stessa. Un breve ramo laterale, chiude dopo trenta metri.

Note fisiche

Concrezioni di ogni genere. Corso d'acqua perenne

Descrizione dell'escursione:

L'Europa, una delle più belle grotte delle valli bergamasche, è situata in Valle Imagna nel comune di Bedulita. La si raggiunge superando il paese in direzione di Costa Imagna. Dopo un paio di km si incontra un tornante su una costa dove si lascia la macchina. Da qui si imbrocca una vecchia carrareccia in leggera discesa, che porta dopo 70 mt al cancello metallico di una vecchia cava. Superatolo si prosegue sino ad una casa disabitata e si continua a destra imboccando un sentiero di faggi e betulle. Dopo 300 mt il sentiero curva a 90 gradi a sinistra per portarci nella valletta; si avanza ancora per altri 200 mt incrociando a sinistra un piccolo affluente che attraversa il sentiero. Abbandoniamo il sentiero (andando dritti dopo 100 mt il sentiero finisce nell'antro del Buco del Corno con il suo ampio ingresso) e risaliamo l'affluente per 200 mt per portarci alla base di una parete rocciosa dove il torrentello forma una piccola cascata di 2 metri. Più sopra a destra, sotto un tetto naturale, si apre la Grotta Europa.

L'ingresso è di circa 100x40 cm, da cui fuoriesce aria fredda. Si avanza per 6/7 mt in orizzontale (le misure variano sino ai 2 mt di larghezza), dopodichè il soffitto si alza gradualmente fino ad un metro per una lunghezza di 3 mt. Rimanendo sulla destra si supera il gradino di un metro e tramite una strettoia di 2 mt si raggiunge la grande sala. La sala è stata resa accessibile da un lavoro di forzatura in strettoia, durato una quindicina di notti e culminato nella domenica delle elezioni del Parlamento Europeo del 1986; da qui il nome di Grotta Europa. La grande sala dalla forma ovale ha dimensioni di 30 mt di lunghezza per 20 di larghezza e 10 d'altezza; dal centro della cupola fuoriesce una cascatella perenne la cui acqua si dilegua sulla destra della grotta. Si prosegue nella sala incontrando alcune stalagmiti, fino a raggiungere le grandi colate. Si supera poi una piccola gola che ci porta ad una vaschetta attiva, dove il calcare nell'acqua contribuisce ad accrescerne l'orlo. Sui lati, sott'acqua, ci sono altre concrezioni tipiche di questo genere. La vaschetta è alimentata da un piccolo fionto d'acqua che nel contempo perfora ed accresce una stalagmite. Superata la vaschetta sulla sinistra, si arriva ad un piccolo laghetto fossile di circa 2x2 mt. La cascata è alla nostra sinistra e ci siamo alzati rispetto al torrentello di circa 3 metri. Si prosegue poi per quattro metri su una cresta, porgendo attenzione agli anfratti laterali, fino a raggiungere il punto

di partenza dove, in passato, si sono trovati resti di animali carnivori. L'uscita in discesa la si prende di testa, lasciandosi scivolare lentamente fuori dalla strettoia.



Ulteriore opportunità:

Tempo permettendo, sarà possibile visitare anche il santuario in grotta dedicato alla Madonna della Cornabusa, che si trova nelle vicinanze.



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



AUTOGESTIONE

Sabato e Domenica 27 e 28 aprile 2013 Campei dè Sìma (Parco Alto Garda Bresciano)



Zona

: Parco Regionale Alto Garda
Bresciano



Meta da raggiungere

: Rifugio Granata Sabato 28, Cima
Monte Spino Domenica 29



Mezzo di trasporto

: pullman

Orario e luogo di partenza

: ore 14:30, Sede CAI

Orario e luogo del rientro

: ore 18:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi

: Vobarno, frazione Degagna (415 m)



Dislivello complessivo

: 602 m in salita Sabato, 469 m in
salita e 1.071 m in discesa Domenica

Quota massima raggiunta

: 1.017 m Sabato, 1.486 m Domenica



Tempo medio di percorrenza

: 3 ore Sabato, 6 ore Domenica

Grado di difficoltà complessivo

: Medio



Pranzo

: al sacco Domenica

Cena

: al rifugio Granata Sabato



Presenza di acqua lungo il percorso

: sì



Attrezzatura

: per un uscita di due giorni

Obbligatorio il sacco letto



Riferimenti cartografici

: Kompass 102 Lago di Garda

Programma

Sabato arrivo nel primo pomeriggio a Vobarno frazione Degagna, partenza a piedi da S. Martino per il sentiero n. 7 e successivamente n. 3 fino al Rifugio Granata dove ceneremo e pernosteremo, in serata diapositive della flora e della fauna della zona.

Domenica percorreremo il "sentiero dei ladroni" fino al passo dello Spino, proseguiremo, quindi, seguendo per tracce il sentiero n. 4 fino alla cima del Monte Spino.

La via del ritorno prevede la discesa al Passo dello Spino, il "sentiero dei ladroni" percorso all'andata ed il sentiero n. 7 percorso il Sabato

Rifugio Granata

Il rifugio si trova a Campiglio di Cima (Campèi de Sima) località del comune di Toscolano Maderno, all'interno del Parco Regionale Alto Garda Bresciano, ad un'altezza di 1.017 metri. Più che un rifugio si tratta di un vero e proprio "borgo alpino", composto da tre fabbricati e da una chiesetta intitolata alla Madonna della neve.

Parco Regionale Alto Garda Bresciano

Il Parco si estende dalle sponde del Lago di Garda sino al lungo crinale montuoso che a Nord coincide con il confine fra Lombardia e Provincia di Trento (Valle di Ledro) ed a Est con la Valle Sabbia. Metà del territorio è coperto da boschi di querce, faggi, carpini, pini silvestri e abeti rossi. Gli habitat variano da quello alpino a quello sub-mediterraneo in prossimità del lago. Nel Parco sono compresi 11.000 ettari di foresta demaniale regionale (la maggiore estensione in Lombardia). All'interno del Parco ci sono circa 250 specie animali tra cui il capriolo, il cinghiale, il tasso e la lepre. Numerosissimi gli uccelli tra cui vi è l'acquila reale. Il valore del Parco deriva dalla peculiare posizione geografica, dalla struttura geologica e dalla presenza del lago che influenza il clima, la flora e la fauna di tutta la zona

Il Monte Spino

Il Monte Spino è una montagna calcarea che si estende fra il Passo della Fobbola, il Passo di Spino ed il Buco del Gatto. Nel suo versante Nord vi sono pilastri rocciosi calcarei non ancora scalati, il versante Sud degrada con i pendii erbosi della "Costa Mandria" mentre ad Est con quelli del "Forseul", a Sud-Ovest la cresta, che costituisce anche il confine del "Parco Alto Garda Bresciano" va a saldarsi con Marmera.

Descrizione dell'escursione

Sabato si parte a piedi dalla località San Martino in Val Degagna, quota mt. 415, in direzione Est per l'ampio sentiero n. 7, dopo circa 2 Km si trova un bivio con il sentiero n. 28 a destra per la Valle Buco del Tedesco, si tiene la sinistra e dopo altri 2 Km si arriva alla Cascina Prato della Noce a quota mt. 879, dove si trova il bivio con il sentiero n. 10 a sinistra in direzione Monte Zingla, si tiene la destra e dopo 1 Km si arriva al Passo della Fobbiola, quota mt. 961, dove si prende l'ampio sentiero n. 3 in direzione Nord per 1 Km fino al Rifugio Granata a quota mt. 1017, tempo di percorrenza totale ore 3:00.

Domenica si ripercorre in direzione Sud il sentiero n. 3 per 1 Km fino al Passo della Fobbiola, quota mt. 961, e si prosegue in direzione Sud per il sentiero n. 3 "Sentiero dei Ladroni" per 3 Km fino al Passo dello Spino a quota mt. 1.160, si prende, quindi, in direzione Nord-Ovest per tracce il sentiero n. 4 per 1 Km fino alla cima del Monte Spino a quota mt. 1.486, dove si trova un monumento composto da una piccozza, un'acquila d'oro e una madonnina bianca, e si può godere di un bellissimo panorama, tempo di percorrenza totale ore 2:30. In caso di maltempo è possibile fermarsi al Rifugio Pirlo, quota mt. 1.165, nelle vicinanze del Passo dello Spino. Per il rientro si ripercorre il sentiero dell'andata fino al Passo della Fobbiola e successivamente il sentiero n. 7, fatto il giorno prima, fino alla località San Martino, tempo di percorrenza per il rientro ore 3:30.

Sentiero dei ladroni : cenni storici

Nei secoli passati il territorio del Parco Alto Garda Bresciano fu il luogo di confine tra il Principato vescovile di Trento, al quale apparteneva la Val Vestino, e la Repubblica di Venezia. Poi, fino al 1918, tra l'Impero d'Austria ed il regno d'Italia.

Nel 1753, con il trattato di Rovereto, sottoscritto dal doge veneziano Francesco Loredan e l'imperatrice Maria Teresa d'Austria furono delimitati i confini tra i due stati trovando così un definitivo accordo sulle secolari questioni territoriali esistenti fra le opposte comunità.

Furono posti dei cippi confinanti datati 1753. Poi successivamente verso la fine dell'ottocento il Regno d'Italia, per meglio controllare i traffici commerciali, cinse la zona di confine con la Val Vestino con una serie di casermette della Guardia di Finanza e una di queste la ritroveremo proprio al Passo dello Spino.

E' chiaro quindi che questa zona di confine era oggetto di traffici illeciti da parte di contrabbandieri che trasportavano illegalmente merci dal lago di Garda, provenienti soprattutto da Venezia, in Valle Sabbia. Da qui il toponimo "Sentiero dei Ladroni".

XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Domenica 19 MAGGIO 2013 Lago Erdemolo



Gruppo montuoso	: Lagorai
Meta da raggiungere	: Lago Erdemolo
Mezzo di trasporto	: pullman
Orario e luogo di partenza	: ore 7 sede CAI
Orario e luogo del rientro	: ore 19:00 circa, sede CAI
Luogo di partenza a piedi	: Palu del Fersina(1400)
Dislivello in salita	: 636 m
Dislivello in discesa	:
Quota massima raggiunta	: 2036 slm
Tempo medio di percorrenza in salita	: circa 2,00
Tempo medio di percorrenza in discesa	: circa 2,00
Grado di difficoltà complessivo	: Escursionismo
Pranzo	: al sacco
Presenza di acqua lungo il percorso	: no
Attrezzatura	: normale da escursionismo
Riferimenti cartografici	: Compass 91



Descrizione dell'escursione

Il Lago Erdemolo, situato in alta Val dei Mocheni, è una piccola perla incastonata fra una corona di cime fra cui il Pizzo Alto, il Monte del Lago e la Cima di Cave. Sulle sue rive si specchia l'omonimo rifugio, piacevole luogo di pausa e relax. Lo raggiungeremo con facile camminata dalla frazione di Palù del Fersina (1400 m) e faremo tappa a circa 1700 m per la visita ad un singolare "museo": la miniera della Valle dei Mocheni, sfruttata fin dal 1500 per l'estrazione di preziosi minerali e oggi resa visitabile e arricchita da ricostruzioni interne che ci permetteranno di immedesimarci nell'epopea dei minatori che qui lavoravano; vedremo i loro attrezzi, i loro indumenti e i minerali che estraevano. Quindi proseguiremo fino al lago Erdemolo (2036 m)

I Mocheni



L'insediamento mòcheno interessa la sponda sinistra e la parte alta della sponda destra della Valle del Fèrsina o Valle dei Mòcheni (Bersntol in lingua mòchena), una vallata di origine glaciale, la cui imboccatura si trova 3 km a N di Pergine Valsugana, 15 km da Trento.

La Valle venne sfruttata fin dall'antichità per i suoi boschi, i pascoli e i ricchi giacimenti minerari. Sulla base dei documenti scritti e delle analisi dei linguisti, si è stabilito che il periodo d'insediamento della popolazione germanica è iniziato nel XIII secolo, a seguito di una delle varie migrazioni di popolazioni bavaresi che, dall'Europa centrale, si spostarono verso le Alpi meridionali per proseguire l'opera di trasformazione dei boschi in campi e prati coltivabili. Nella Valle, in un primo momento, si sarebbero stanziati degli agricoltori, chiamati roncatores (dissodatori di terre), la cui venuta fu favorita dall'alta gerarchia ecclesiastica trentina e dalla locale nobiltà feudale di stirpe bavaro-tirolese.

All'insediamento originario dei coloni-contadini si sovrappose – soprattutto tra il XV e l'inizio del XVI secolo - un'altra ondata migratoria, costituita da minatori e imprenditori di origine prevalentemente tedesca. Questi, chiamati cànopi ('knòppn' in mòcheno, dal tedesco 'Bergknappen', minatori), furono impiegati nelle miniere, di rame, d'argento e di ferro e consolidarono ulteriormente le radici del gruppo etnico. Già a partire dal XVIII secolo è documentata la pratica del commercio ambulante in tutto l'Impero Austro – Ungarico, attività che viene tuttora esercitata da alcuni commercianti chiamati 'krumern'. Questo contatto costante con il mondo germanico è una delle ragioni per cui la lingua mòchena si è mantenuta fino ad oggi.

Secondo i dati del censimento 2001, la popolazione mòchena in Trentino è costituita da 2.276 abitanti.



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Sabato e Domenica 22 e 23 Giugno 2013 Rifugio GIAF (Dolomiti Friulane)



Zona : Parco Naturale delle Dolomiti Friulane
Meta da raggiungere : Rifugio Giàf



Mezzo di trasporto : pullman
Orario e luogo di partenza : ore 7:00, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 21:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Passo della Màuria (1298 m)



Dislivello complessivo in salita : 200 m 1° giorno - 400 m 2° giorno
Quota massima raggiunta : 1706 m



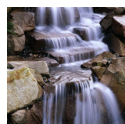
Tempo medio di percorrenza : 2 ore 1° giorno – 5 ore 2° giorno



Grado di difficoltà complessivo : Medio



Pranzo 1° giorno : al sacco sabato
Cena : presso il rifugio Giàf
Pranzo 2° giorno : presso il rifugio Giàf



Presenza di acqua lungo il percorso : no



Attrezzatura : per un'uscita di due giorni



Riferimenti cartografici : Tabacco nr. 002

Programma

Sabato arrivo in tarda mattinata al passo Maura dove si consumerà il pranzo al sacco, si procederà successivamente verso il rifugio Giàf con il sentiero nr.341 (2 ore), per cena e pernottamento.

Domenica percorreremo l'"Anello di Bianchi", una escursione circolare attorno al Rifugio Giàf che permette di ammirare appieno le pareti dolomitiche del M.Cridola e del gruppo dei Monfalconi. Si tornerà al rifugio per il pranzo, per poi ripartire per raggiungere il pullman nei pressi della località Chiandarens con il sentiero nr.346 (1 ora).

Anello di Bianchi

SINTESI DEL PERCORSO Rifugio Giàf 1400 m – Cason del Boschet 1706 m - incrocio sent. 346 1674 m - Rifugio Giàf 1400 m

TEMPO DI PERCORRENZA: 4 ore complessive

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si segue dietro al rifugio la mulattiera comune al sentiero n.346 per forcella Scodavacca e dopo pochi minuti la si abbandona per seguire a destra l'indicazione per l' "Anello di Bianchi" (segnavia 340) . Si sale attraversando un bel bosco di abeti e larici fino al costone di mughi che si supera fino al punto panoramico con vista sulla vallata e le crode circostanti. Il sentiero con una lunga diagonale e qualche tornante porta al pianoro detto del Cason dal Boschèt dove tra i larici vi è un capitello molto caratteristico (mt. 1706). Come il nome ci fa supporre, qui un tempo si trovava un rustico riparo per i pastori, di cui però non rimane alcuna traccia.



Il bosco rado di cason del Boschet

Fino a qui il percorso è in comune con il sentiero 340 che ora però passa sul versante del vallone di Fossiana. Noi invece prendiamo decisamente a sinistra (ovest) seguendo un lunghissimo traverso in leggera discesa, ben pulito dai mughi, che porta a raccordarsi con il sentiero n. 346, a circa 1600 m di quota. Ampie visioni sulla Torre Spinotti, la Forcella Scodavacca e le guglie dei Monfalconi (di fronte a noi). Giunti all'incrocio, seguiamo il 346 in salita per un centinaio di metri sino al bivio (con rustica panchina) di quota m.1674. Qui si prosegue verso sinistra con qualche saliscendi attraversando Las Busas di Giàf, una serie di infossature erbose ricche di fiori e piante di ogni specie, fino all'incrocio con il sentiero 354 (attualmente dismesso), a quota 1690.



Las Busas di Giaf

Ci teniamo sulla destra per superare il costone roccioso ai piedi della torre di Forni, oltrepassando un ghiaione e giungendo ad una stretta forcellina in mezzo ai mughi. Si cala per buon sentiero e superato un canalino con passamano metallico si perviene al canale che cala dalla Forcella del Cason (segnavia 342). Si scende giù dritti fino a quota 1580, dove si incrocia il sentiero n.361 (per forcella Urtisiel). L'ultimo tratto in discesa fino al Rifugio Giaf è in comune ai due segnavia e completamente scalinato in legno.



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Sabato 9 Marzo 2013 Rocca di Manerba



Zona : Rocca di Manerba
Meta da raggiungere



Mezzo di trasporto : auto private
Orario e luogo di partenza : ore 15:00, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 19:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Centro visitatori della Rocca



Dislivello complessivo : 250 m
Quota massima raggiunta : 216 m slm



Tempo medio di percorrenza : 3 ore



Grado di difficoltà complessivo : nessuno



Attrezzatura : block notes, matita, pastelli



Riferimenti cartografici : Carta Escursionistica
Basso Garda Bresciano

L'orientamento

Andare in montagna significa prima di tutto sapere dove si vuole andare, sapere dove ci si trova, sapere quale percorso seguire.

La risposta a queste importanti domande viene dall'orientamento.

Obiettivo della giornata

Apprendere le prime basilari tecniche di orientamento con un approccio teorico e pratico insieme. Con giochi di orientamento ci avvicineremo a questa fondamentale disciplina.

La carta topografica

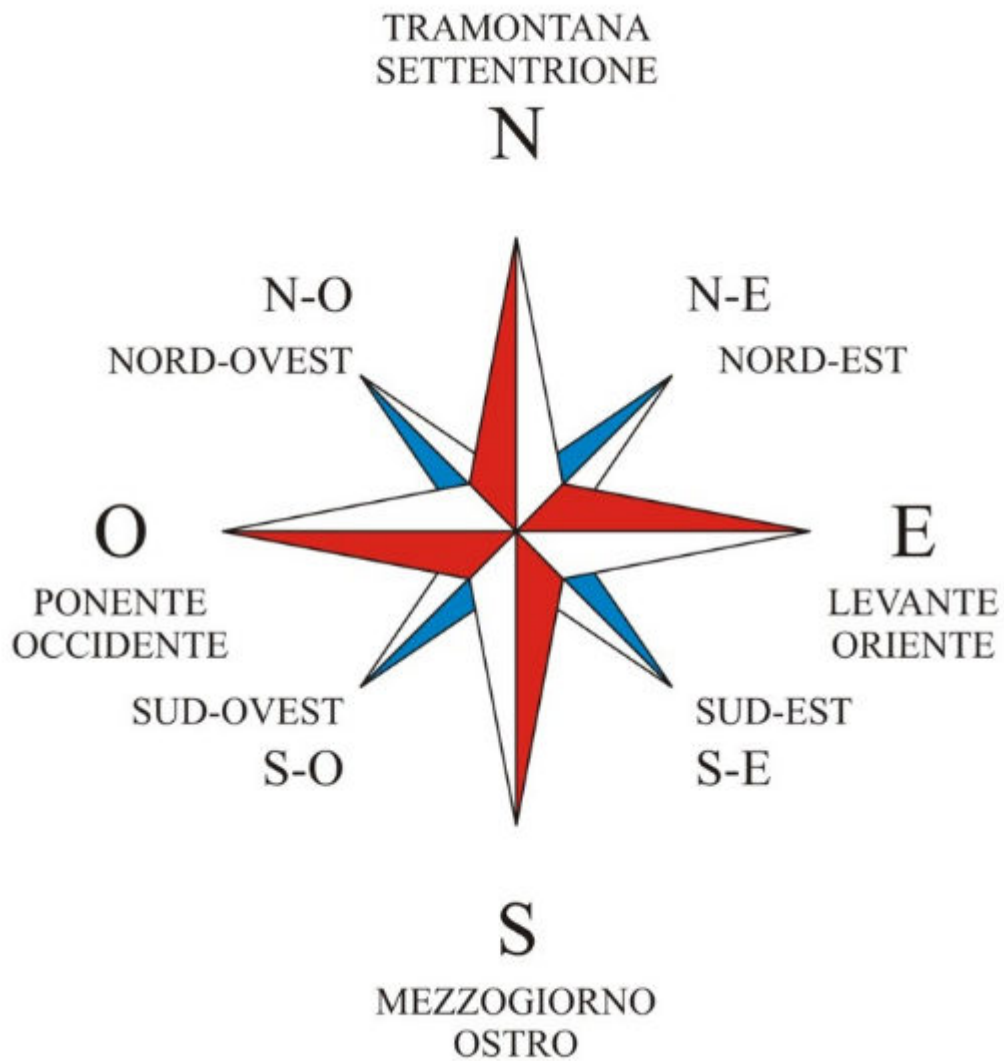
Carta topografica d'Italia: serie 25 DB



La bussola



I punti cardinali – La Rosa dei venti





XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Palestra di roccia di Virle Sabato 16/03 - 06/04 - 25/05



Zona : Virle (BS)
Meta da raggiungere



Mezzo di trasporto : auto private
Orario e luogo di partenza : ore 15:00, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 19:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Virle Treponti



Dislivello complessivo : 50 m
Quota massima raggiunta : 100 m slm



Tempo medio di percorrenza : 3 ore



Grado di difficoltà complessivo : nessuno



Attrezzatura : scarpe da ginnastica o pedule da trekking

Nodi e attrezzatura alpinistica

Andare su vie ferrate, su sentieri con passaggi su roccia necessitano una conoscenza approfondita di come ci si lega, di come si procede su una sentiero attrezzato, delle attrezzature utilizzate in queste manovre.

Obiettivo della giornata

Apprendere i nodi più utilizzati, indossare una imbragatura, un casco. Procedere su via ferrata con il set da ferrata. Tenendo presente che i ragazzi del corso base verranno suddivisi in gruppi omogenei di circa 6/8 ragazzi cadauno, ogni pomeriggio vedrà impegnati due gruppi.

Corda da roccia – cordini – moschettoni



Imbragatura bassa - Set da ferrata

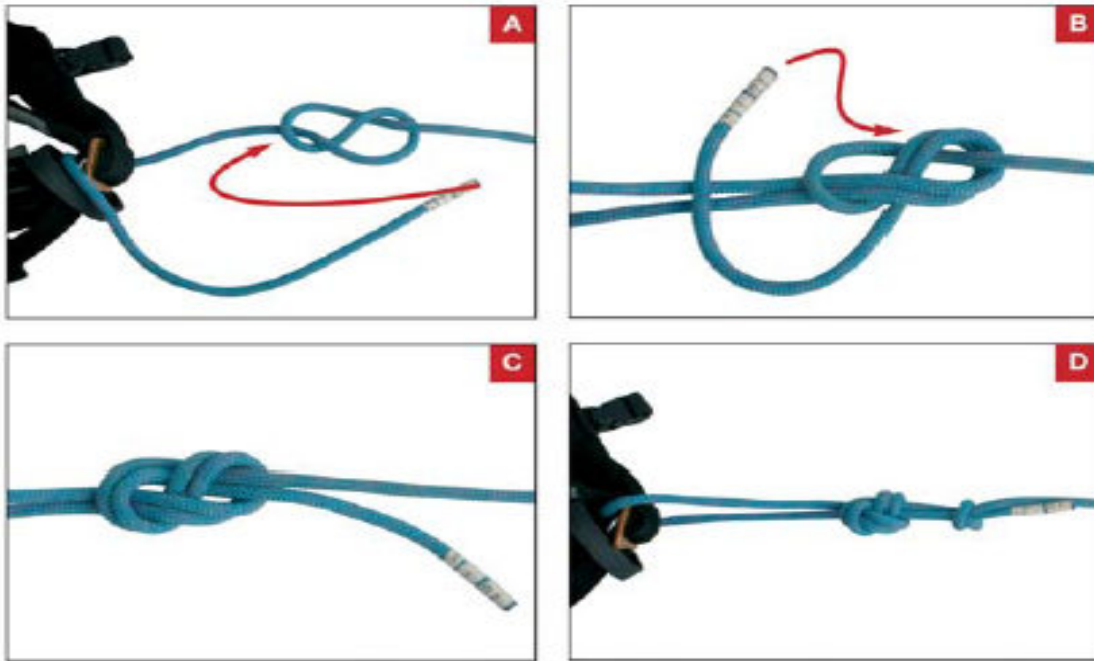


Nodo a otto ripassato o nodo delle guide con frizione

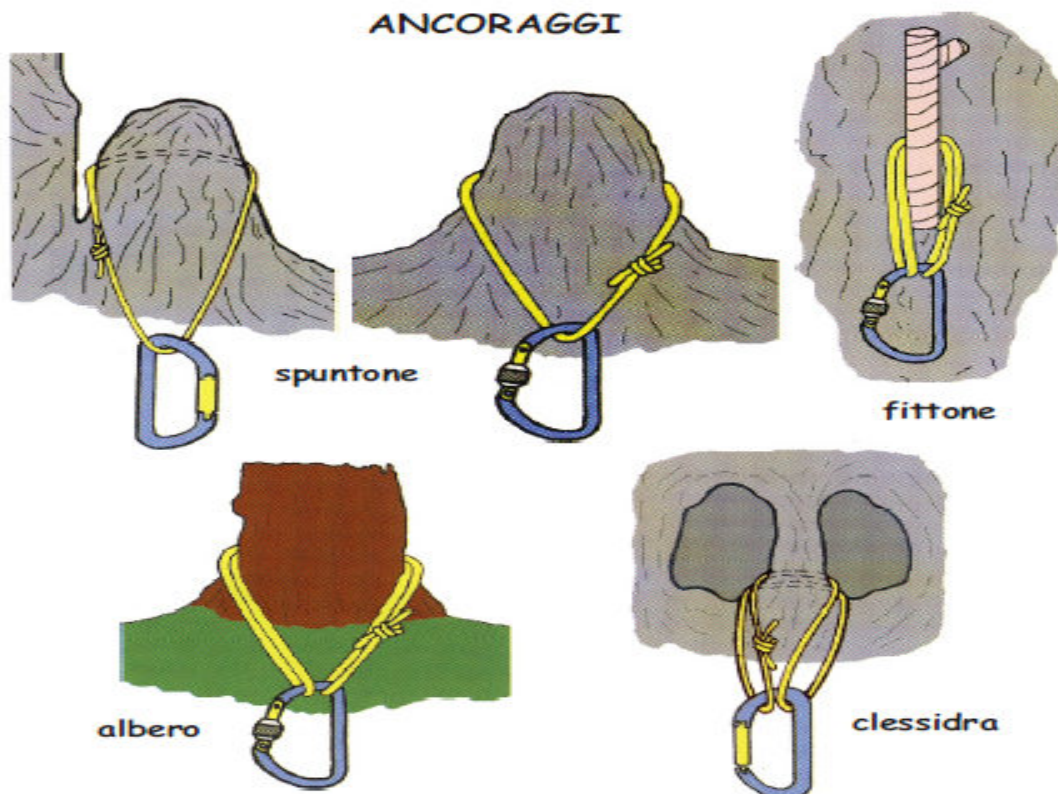
COLLEGAMENTO DELLA CORDATA

Nodo delle guide con frizione

Detto anche nodo "Savoia" o "Otto" ripassato. Deve essere eseguito il più vicino possibile all'imbrago e possibilmente senza sovrapposizioni incrociate tra i rami di corda che formano il nodo.



ANCORAGGI





XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Domenica 17 marzo 2013 Monte Isola (Lago d'Iseo)



Zona : Lago d'Iseo
Meta da raggiungere : Montisola



Mezzo di trasporto : pullman
Orario e luogo di partenza : ore 7:30, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 18:30 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Peschiera Maraglio



Dislivello complessivo : 300 mt
Quota massima raggiunta : 300 mt. variante a q. 600 mt



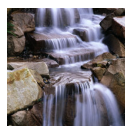
Tempo medio di percorrenza : 5 ore



Grado di difficoltà complessivo : Medio



Pranzo : al sacco domenica



Presenza di acqua lungo il percorso : si



Attrezzatura : normale da trekking



Riferimenti cartografici : Kompass 106 scala 1:50.000
Lago d'Iseo Valle Trompia Franciacorta

MONTE ISOLA



Montisola è l'isola lacustre più vasta d'Italia con una superficie di 4,5 km² e un perimetro di oltre 9 km. In Europa sono presenti isole lacustri di maggior estensione, come l'isola di Visingsö nel lago svedese di Vättern (24 km²) e l'isola artificiale di Sääminginsalo, ma Montisola è la prima come altezza sul livello del mare, raggiungendo un'altitudine di 600 metri.

ITINERARIO



Da Sulzano in battello si raggiunge Peschiera Maraglio, pittoresco Borgo dei pescatori con porticciolo dove sono ormeggiati i naet le imbarcazioni dei pescatori. Questa è la località più frequentata dell'isola, nota per il Museo della rete ed il cantiere delle barche. Da visitare la chiesetta di San Michele del XVII sec. Percorrendo la litoranea in circa mezz'ora si raggiunge Carzano, antico borgo di pescatori e fabbricanti di reti. Il centro storico ha case antichissime ben conservate. Ogni 5 anni il 14 settembre qui si festeggia la festa di Santa Croce, tutti gli abitanti decorano la propria abitazione con fiori di carta fatti a mano, la sera tante piccole luci bianche rendono il paesaggio fiabesco. A poca distanza dalla barocca chiesa dedicata a San Giovanni Battista si raggiunge un parco attrezzato con vista sull'isola di Loreto, i turisti possono trascorrere momenti di gioia prendendo il sole e tuffandosi nelle limpide acque del lago. A Carzano si trova l'unico campeggio dell'isola, al cui interno vi è il noto Ristorante Montisola dove apprezzare piatti della cucina locale a base di pesce di lago. Carzano è raggiungibile in battello da Sale Marasino. Proseguendo sulla litoranea si raggiunge Siviano, in questo antico paese posto ad un'altezza di 250 metri spicca la torre Martinengo del XIV Sec. L'imponente Parrocchiale dedicata ai Santi Faustino e Giovita domina il paesaggio circostante. Proseguendo ancora avanti arriviamo a Sensole dove sulla sommità di una parete rocciosa si trova la possente rocca degli Oldofredi costruita nel XII sec., la fortezza che serviva a proteggere l'Isola, presenta al centro un mastio cilindrico. La strada verso Peschiera Maraglio è silenziosa e regala favolosi scorci sull'isoletta di San Paolo. A poca distanza dal punto di partenza vi è un parco con alberi d'olivo dove i turisti sostano per il pic-nic. In questa magica isola si produce un buon olio extravergine di oliva Dop e il buonissimo salame di Montisola, ottenuto con le tecniche di un tempo. Un'altra tradizione è quella della conservazione delle sardine di lago: dopo averle pulite e lavate vengono lasciate sotto sale per un giorno, poi vengono appese su intelaiature di legno ad essiccare; passati alcuni giorni il pesce viene lavato e conservato sott'olio.



Variante: per i più allenati

E' prevista la salita al Santuario di Montisola, quota 600 mt slm da cui si può godere di uno stupendo paesaggio a 360° sul lago e le montagne circostanti.



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Domenica 14 aprile 2013 Grotta Europa Valle Imagna (BG) Santuario Madonna della Corna Busa



Gruppo montuoso : Alpi Orobie
Meta da raggiungere : Grotta Europa



Mezzo di trasporto : pullman
Orario e luogo di partenza : ore 7 sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 19:00 circa, sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Bedulita loc. Buco del Corno



Dislivello in salita : +6
Dislivello in discesa : -1
Quota massima raggiunta : 756 m



Tempo medio di percorrenza : circa 3,30



Grado di difficoltà complessivo : Escursionismo –Turistico



Pranzo : al sacco

Presenza di acqua lungo il percorso : no



Attrezzatura : Per le visite in grotta si consiglia un abbigliamento adeguato, in particolare pantaloni lunghi con felpa, in alternativa una tuta da meccanico. Scarponcini o scarpe da trekking. Utili anche guanti di gomma (tipo da cucina). Caschetto e lampada frontale saranno forniti dal gruppo speleo.

E per tornare a casa si raccomanda un ricambio



Riferimenti cartografici : CTR 1:10000 C4a5 Brembilla



Riferimenti cartografici : Kompass 106 scala 1:50.000
Lago d'Isèo Valle Trompia Franciacorta

Descrizione dell'escursione

Ubicazione dell'ingresso

In Valle Imagna, seguire la strada che porta a Bedulita e proseguire verso Costa Imagna. Dopo un paio di chilometri, si incontra un tornante su una costa, dove si lasciano i mezzi. In direzione ovest si imbrocca una vecchia carrareccia in discesa leggera, che dopo 70 metri porta al cancello di una cava. Lo si supera e si prosegue oltre una casa disabitata. Si prosegue ancora lungo il sentiero e nel bosco per circa 500 metri fino a trovare un ruscello che attraversa il sentiero. Lo si risale fino ad arrivare all'ingresso della grotta.

Storia esplorativa

La cavità è stata scoperta dallo S.C. Orobico nell'estate del 1986

Descrizione

La cavità è molto breve, ma viene inserita nel volume per la bellezza dei suoi ambienti, tale da attirare visite da ogni parte della regione e non. Oltretutto è mèta di visite guidate, e di interesse scolaresche, prestandosi perfettamente a tutto ciò che può interessare la didattica speleologica. L'ingresso è chiuso da sbarra lucchettata ma le chiavi sono disponibili presso il Bar Aurora di Bedulita. Subito dopo i primi metri del pertugio di ingresso, si accede in una grande sala, di forma ovale larga 30x20 metri, riccamente concrezionata. Dal centro del soffitto fuoriesce copiosamente una cascatella perenne, le cui acque spariscono sulla destra della sala stessa. Un breve ramo laterale, chiude dopo trenta metri.

Note fisiche

Concrezioni di ogni genere. Corso d'acqua perenne

Descrizione dell'escursione:

L'Europa, una delle più belle grotte delle valli bergamasche, è situata in Valle Imagna nel comune di Bedulita. La si raggiunge superando il paese in direzione di Costa Imagna. Dopo un paio di km si incontra un tornante su una costa dove si lascia la macchina. Da qui si imbrocca una vecchia carrareccia in leggera discesa, che porta dopo 70 mt al cancello metallico di una vecchia cava. Superatolo si prosegue sino ad una casa disabitata e si continua a destra imboccando un sentiero di faggi e betulle. Dopo 300 mt il sentiero curva a 90 gradi a sinistra per portarci nella valletta; si avanza ancora per altri 200 mt incrociando a sinistra un piccolo affluente che attraversa il sentiero. Abbandoniamo il sentiero (andando dritti dopo 100 mt il sentiero finisce nell'antro del Buco del Corno con il suo ampio ingresso) e risaliamo l'affluente per 200 mt per portarci alla base di una parete rocciosa dove il torrentello forma una piccola cascata di 2 metri. Più sopra a destra, sotto un tetto naturale, si apre la Grotta Europa.

L'ingresso è di circa 100x40 cm, da cui fuoriesce aria fredda. Si avanza per 6/7 mt in orizzontale (le misure variano sino ai 2 mt di larghezza), dopodichè il soffitto si alza gradualmente fino ad un metro per una lunghezza di 3 mt. Rimanendo sulla destra si supera il gradino di un metro e tramite una strettoia di 2 mt si raggiunge la grande sala. La sala è stata resa accessibile da un lavoro di forzatura in strettoia, durato una quindicina di notti e culminato nella domenica delle elezioni del Parlamento Europeo del 1986; da qui il nome di Grotta Europa. La grande sala dalla forma ovale ha dimensioni di 30 mt di lunghezza per 20 di larghezza e 10 d'altezza; dal centro della cupola fuoriesce una cascatella perenne la cui acqua si dilegua sulla destra della grotta. Si prosegue nella sala incontrando alcune stalagmiti, fino a raggiungere le grandi colate. Si supera poi una piccola gola che ci porta ad una vaschetta attiva, dove il calcare nell'acqua contribuisce ad accrescerne l'orlo. Sui lati, sott'acqua, ci sono altre concrezioni tipiche di questo genere. La vaschetta è alimentata da un piccolo fionto d'acqua che nel contempo perfora ed accresce una stalagmite. Superata la vaschetta sulla sinistra, si arriva ad un piccolo laghetto fossile di circa 2x2 mt. La cascata è alla nostra sinistra e ci siamo alzati rispetto al torrentello di circa 3 metri. Si prosegue poi per quattro metri su una cresta, porgendo attenzione agli anfratti laterali, fino a raggiungere il punto

di partenza dove, in passato, si sono trovati resti di animali carnivori. L'uscita in discesa la si prende di testa, lasciandosi scivolare lentamente fuori dalla strettoia.



Ulteriore opportunità:

Tempo permettendo, sarà possibile visitare anche il santuario in grotta dedicato alla Madonna della Cornabusa, che si trova nelle vicinanze.



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



AUTOGESTIONE

Sabato e Domenica 27 e 28 aprile 2013 Campei dè Sìma (Parco Alto Garda Bresciano)



Zona

: Parco Regionale Alto Garda
Bresciano



Meta da raggiungere

: Rifugio Granata Sabato 28, Cima
Monte Spino Domenica 29



Mezzo di trasporto

: pullman

Orario e luogo di partenza

: ore 14:30, Sede CAI

Orario e luogo del rientro

: ore 18:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi

: Vobarno, frazione Degagna (415 m)



Dislivello complessivo

: 602 m in salita Sabato, 469 m in
salita e 1.071 m in discesa Domenica

Quota massima raggiunta

: 1.017 m Sabato, 1.486 m Domenica



Tempo medio di percorrenza

: 3 ore Sabato, 6 ore Domenica

Grado di difficoltà complessivo

: Medio

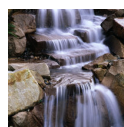


Pranzo

: al sacco Domenica

Cena

: al rifugio Granata Sabato



Presenza di acqua lungo il percorso

: sì



Attrezzatura

: per un uscita di due giorni

Obbligatorio il sacco letto



Riferimenti cartografici

: Kompass 102 Lago di Garda

Programma

Sabato arrivo nel primo pomeriggio a Vobarno frazione Degagna, partenza a piedi da S. Martino per il sentiero n. 7 e successivamente n. 3 fino al Rifugio Granata dove ceneremo e pernosteremo, in serata diapositive della flora e della fauna della zona.

Domenica percorreremo il "sentiero dei ladroni" fino al passo dello Spino, proseguiremo, quindi, seguendo per tracce il sentiero n. 4 fino alla cima del Monte Spino.

La via del ritorno prevede la discesa al Passo dello Spino, il "sentiero dei ladroni" percorso all'andata ed il sentiero n. 7 percorso il Sabato

Rifugio Granata

Il rifugio si trova a Campiglio di Cima (Campèi de Sima) località del comune di Toscolano Maderno, all'interno del Parco Regionale Alto Garda Bresciano, ad un'altezza di 1.017 metri. Più che un rifugio si tratta di un vero e proprio "borgo alpino", composto da tre fabbricati e da una chiesetta intitolata alla Madonna della neve.

Parco Regionale Alto Garda Bresciano

Il Parco si estende dalle sponde del Lago di Garda sino al lungo crinale montuoso che a Nord coincide con il confine fra Lombardia e Provincia di Trento (Valle di Ledro) ed a Est con la Valle Sabbia. Metà del territorio è coperto da boschi di querce, faggi, carpini, pini silvestri e abeti rossi. Gli habitat variano da quello alpino a quello sub-mediterraneo in prossimità del lago. Nel Parco sono compresi 11.000 ettari di foresta demaniale regionale (la maggiore estensione in Lombardia). All'interno del Parco ci sono circa 250 specie animali tra cui il capriolo, il cinghiale, il tasso e la lepre. Numerosissimi gli uccelli tra cui vi è l'acquila reale. Il valore del Parco deriva dalla peculiare posizione geografica, dalla struttura geologica e dalla presenza del lago che influenza il clima, la flora e la fauna di tutta la zona

Il Monte Spino

Il Monte Spino è una montagna calcarea che si estende fra il Passo della Fobbiola, il Passo di Spino ed il Buco del Gatto. Nel suo versante Nord vi sono pilastri rocciosi calcarei non ancora scalati, il versante Sud degrada con i pendii erbosi della "Costa Mandria" mentre ad Est con quelli del "Forseul", a Sud-Ovest la cresta, che costituisce anche il confine del "Parco Alto Garda Bresciano" va a saldarsi con Marmera.

Descrizione dell'escursione

Sabato si parte a piedi dalla località San Martino in Val Degagna, quota mt. 415, in direzione Est per l'ampio sentiero n. 7, dopo circa 2 Km si trova un bivio con il sentiero n. 28 a destra per la Valle Buco del Tedesco, si tiene la sinistra e dopo altri 2 Km si arriva alla Cascina Prato della Noce a quota mt. 879, dove si trova il bivio con il sentiero n. 10 a sinistra in direzione Monte Zingla, si tiene la destra e dopo 1 Km si arriva al Passo della Fobbiola, quota mt. 961, dove si prende l'ampio sentiero n. 3 in direzione Nord per 1 Km fino al Rifugio Granata a quota mt. 1017, tempo di percorrenza totale ore 3:00.

Domenica si ripercorre in direzione Sud il sentiero n. 3 per 1 Km fino al Passo della Fobbiola, quota mt. 961, e si prosegue in direzione Sud per il sentiero n. 3 "Sentiero dei Ladroni" per 3 Km fino al Passo dello Spino a quota mt. 1.160, si prende, quindi, in direzione Nord-Ovest per tracce il sentiero n. 4 per 1 Km fino alla cima del Monte Spino a quota mt. 1.486, dove si trova un monumento composto da una piccozza, un'acquila d'oro e una madonnina bianca, e si può godere di un bellissimo panorama, tempo di percorrenza totale ore 2:30. In caso di maltempo è possibile fermarsi al Rifugio Pirlo, quota mt. 1.165, nelle vicinanze del Passo dello Spino. Per il rientro si ripercorre il sentiero dell'andata fino al Passo della Fobbiola e successivamente il sentiero n. 7, fatto il giorno prima, fino alla località San Martino, tempo di percorrenza per il rientro ore 3:30.

Sentiero dei ladroni : cenni storici

Nei secoli passati il territorio del Parco Alto Garda Bresciano fu il luogo di confine tra il Principato vescovile di Trento, al quale apparteneva la Val Vestino, e la Repubblica di Venezia. Poi, fino al 1918, tra l'Impero d'Austria ed il regno d'Italia.

Nel 1753, con il trattato di Rovereto, sottoscritto dal doge veneziano Francesco Loredan e l'imperatrice Maria Teresa d'Austria furono delimitati i confini tra i due stati trovando così un definitivo accordo sulle secolari questioni territoriali esistenti fra le opposte comunità.

Furono posti dei cippi confinanti datati 1753. Poi successivamente verso la fine dell'ottocento il Regno d'Italia, per meglio controllare i traffici commerciali, cinse la zona di confine con la Val Vestino con una serie di casermette della Guardia di Finanza e una di queste la ritroveremo proprio al Passo dello Spino.

E' chiaro quindi che questa zona di confine era oggetto di traffici illeciti da parte di contrabbandieri che trasportavano illegalmente merci dal lago di Garda, provenienti soprattutto da Venezia, in Valle Sabbia. Da qui il toponimo "Sentiero dei Ladroni".

XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Domenica 19 MAGGIO 2013 Lago Erdemolo



Gruppo montuoso	: Lagorai
Meta da raggiungere	: Lago Erdemolo
Mezzo di trasporto	: pullman
Orario e luogo di partenza	: ore 7 sede CAI
Orario e luogo del rientro	: ore 19:00 circa, sede CAI
Luogo di partenza a piedi	: Palu del Fersina(1400)
Dislivello in salita	: 636 m
Dislivello in discesa	:
Quota massima raggiunta	: 2036 slm



Tempo medio di percorrenza in salita	: circa 2,00
Tempo medio di percorrenza in discesa	: circa 2,00



Grado di difficoltà complessivo	: Escursionismo
---------------------------------	-----------------



Pranzo	: al sacco
--------	------------

Presenza di acqua lungo il percorso	: no
-------------------------------------	------



Attrezzatura	: normale da escursionismo
--------------	----------------------------



Riferimenti cartografici	: Compass 91
--------------------------	--------------

Descrizione dell'escursione

Il Lago Erdemolo, situato in alta Val dei Mocheni, è una piccola perla incastonata fra una corona di cime fra cui il Pizzo Alto, il Monte del Lago e la Cima di Cave. Sulle sue rive si specchia l'omonimo rifugio, piacevole luogo di pausa e relax. Lo raggiungeremo con facile camminata dalla frazione di Palù del Fersina (1400 m) e faremo tappa a circa 1700 m per la visita ad un singolare "museo": la miniera della Valle dei Mocheni, sfruttata fin dal 1500 per l'estrazione di preziosi minerali e oggi resa visitabile e arricchita da ricostruzioni interne che ci permetteranno di immedesimarci nell'epopea dei minatori che qui lavoravano; vedremo i loro attrezzi, i loro indumenti e i minerali che estraevano. Quindi proseguiremo fino al lago Erdemolo (2036 m)

I Mocheni



L'insediamento mòcheno interessa la sponda sinistra e la parte alta della sponda destra della Valle del Fèrsina o Valle dei Mòcheni (Bersntol in lingua mòchena), una vallata di origine glaciale, la cui imboccatura si trova 3 km a N di Pergine Valsugana, 15 km da Trento.

La Valle venne sfruttata fin dall'antichità per i suoi boschi, i pascoli e i ricchi giacimenti minerari. Sulla base dei documenti scritti e delle analisi dei linguisti, si è stabilito che il periodo d'insediamento della popolazione germanica è iniziato nel XIII secolo, a seguito di una delle varie migrazioni di popolazioni bavaresi che, dall'Europa centrale, si spostarono verso le Alpi meridionali per proseguire l'opera di trasformazione dei boschi in campi e prati coltivabili. Nella Valle, in un primo momento, si sarebbero stanziati degli agricoltori, chiamati roncatores (dissodatori di terre), la cui venuta fu favorita dall'alta gerarchia ecclesiastica trentina e dalla locale nobiltà feudale di stirpe bavaro-tirolese.

All'insediamento originario dei coloni-contadini si sovrappose – soprattutto tra il XV e l'inizio del XVI secolo - un'altra ondata migratoria, costituita da minatori e imprenditori di origine prevalentemente tedesca. Questi, chiamati cànopi ('knòppn' in mòcheno, dal tedesco 'Bergknappen', minatori), furono impiegati nelle miniere, di rame, d'argento e di ferro e consolidarono ulteriormente le radici del gruppo etnico. Già a partire dal XVIII secolo è documentata la pratica del commercio ambulante in tutto l'Impero Austro – Ungarico, attività che viene tuttora esercitata da alcuni commercianti chiamati 'krumern'. Questo contatto costante con il mondo germanico è una delle ragioni per cui la lingua mòchena si è mantenuta fino ad oggi.

Secondo i dati del censimento 2001, la popolazione mòchena in Trentino è costituita da 2.276 abitanti.



XXIII CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2013



Sabato e Domenica 22 e 23 Giugno 2013 Rifugio GIAF (Dolomiti Friulane)



Zona : Parco Naturale delle Dolomiti Friulane
Meta da raggiungere : Rifugio Giàf



Mezzo di trasporto : pullman
Orario e luogo di partenza : ore 7:00, Sede CAI
Orario e luogo del rientro : ore 21:00 circa, Sede CAI



Luogo di partenza a piedi : Passo della Màuria (1298 m)



Dislivello complessivo in salita : 200 m 1° giorno - 400 m 2° giorno
Quota massima raggiunta : 1706 m



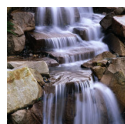
Tempo medio di percorrenza : 2 ore 1° giorno – 5 ore 2° giorno



Grado di difficoltà complessivo : Medio



Pranzo 1° giorno : al sacco sabato
Cena : presso il rifugio Giàf
Pranzo 2° giorno : presso il rifugio Giàf



Presenza di acqua lungo il percorso : no



Attrezzatura : per un'uscita di due giorni



Riferimenti cartografici : Tabacco nr. 002

Programma

Sabato arrivo in tarda mattinata al passo Maura dove si consumerà il pranzo al sacco, si procederà successivamente verso il rifugio Giàf con il sentiero nr.341 (2 ore), per cena e pernottamento.

Domenica percorreremo l'"Anello di Bianchi", una escursione circolare attorno al Rifugio Giàf che permette di ammirare appieno le pareti dolomitiche del M.Cridola e del gruppo dei Monfalconi. Si tornerà al rifugio per il pranzo, per poi ripartire per raggiungere il pullman nei pressi della località Chiandarens con il sentiero nr.346 (1 ora).

Anello di Bianchi

SINTESI DEL PERCORSO Rifugio Giàf 1400 m – Cason del Boschet 1706 m - incrocio sent. 346 1674 m - Rifugio Giàf 1400 m

TEMPO DI PERCORRENZA: 4 ore complessive

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si segue dietro al rifugio la mulattiera comune al sentiero n.346 per forcella Scodavacca e dopo pochi minuti la si abbandona per seguire a destra l'indicazione per l' "Anello di Bianchi" (segnavia 340) . Si sale attraversando un bel bosco di abeti e larici fino al costone di mughi che si supera fino al punto panoramico con vista sulla vallata e le crode circostanti. Il sentiero con una lunga diagonale e qualche tornante porta al pianoro detto del Cason dal Boschèt dove tra i larici vi è un capitello molto caratteristico (mt. 1706). Come il nome ci fa supporre, qui un tempo si trovava un rustico riparo per i pastori, di cui però non rimane alcuna traccia.



Il bosco rado di cason del Boschet

Fino a qui il percorso è in comune con il sentiero 340 che ora però passa sul versante del vallone di Fossiana. Noi invece prendiamo decisamente a sinistra (ovest) seguendo un lunghissimo traverso in leggera discesa, ben pulito dai mughi, che porta a raccordarsi con il sentiero n. 346, a circa 1600 m di quota. Ampie visioni sulla Torre Spinotti, la Forcella Scodavacca e le guglie dei Monfalconi (di fronte a noi). Giunti all'incrocio, seguiamo il 346 in salita per un centinaio di metri sino al bivio (con rustica panchina) di quota m.1674. Qui si prosegue verso sinistra con qualche saliscendi attraversando Las Busas di Giàf, una serie di infossature erbose ricche di fiori e piante di ogni specie, fino all'incrocio con il sentiero 354 (attualmente dismesso), a quota 1690.



Las Busas di Giaf

Ci teniamo sulla destra per superare il costone roccioso ai piedi della torre di Forni, oltrepassando un ghiaione e giungendo ad una stretta forcellina in mezzo ai mughi. Si cala per buon sentiero e superato un canalino con passamano metallico si perviene al canale che cala dalla Forcella del Cason (segnavia 342). Si scende giù dritti fino a quota 1580, dove si incrocia il sentiero n.361 (per forcella Urtisiel). L'ultimo tratto in discesa fino al Rifugio Giaf è in comune ai due segnavia e completamente scalinato in legno.